

Scaroni e i vizi degli italiani «Ipocondriaci e contestatori»

VICENZA — Ipocondriaci, inclini al dissenso, gestiti da politici che si dividono su tutto. Sono i tre vizi moderni dell'Italia, per Paolo Scaroni, vicentino, amministratore delegato dell'Eni. Vizi che impediscono la realizzazione di infrastrutture e dunque il ponte necessario per l'evoluzione del Paese, soprattutto in ambito energetico. Scaroni ne ha parlato venerdì a Palazzo Bonin Longare, ospite di Soroptimist, in collaborazione con Aidda e Fondazione Bellisario, in una serata condotta dalla presidente Paola Meneghini. «Nel nostro Paese è così complesso realizzare infrastrutture come possono esserlo un rigassificatore o una rete telefonica, fondamentali per lo sviluppo economico? - si chiede Scaroni -. Si è infatti sviluppata un'ostilità a tutto ciò che di nuovo si vuol costruire, tendenza che per altro si scontra con la ricerca del confort tipico della popolazione

italiana. Insomma, qui da una parte si assiste ad una domanda crescente dei servizi e prodotti da parte della gente e, dall'altro, la stessa gente non ne vuol sapere di veder costruire delle infrastrutture importanti. All'estero non è così: in Svizzera, in Austria si realizza tutto nei modi e nei tempi giusti. Perché noi siamo così diversi?». L'ad di Eni aggiunge: «Siamo un popolo di ipocondriaci, estremamente timorosi di ciò che non conosciamo. Abbiamo paura di tutto: quando si è diffusa la notizia della mucca pazza in Italia nessuno mangiava più carne. Idem per le infrastrutture. Ma dobbiamo puntare agli opinion leader, persone di cultura medio alta, punti di riferimento anche economici del proprio territorio che credano nel progresso e convincano anche la gente della bontà di queste scelte».

S.M.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA